I RIVESTIMENTI ESTERNI IN MARMO NEGLI EDIFICI DEGLI ANNI 1930-1940 A ROMA E IL BACINO ESTRATTIVO-PRODUTTIVO DI CARRARA.

La Casa delle Armi al Foro Mussolini, il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi e il Palazzo delle R.R. Poste Telegrafi e Te.Ti. all'E.42.

Ingegneria Civile e Industriale - Università La Sapienza Roma
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile Ambientale

DOTTORATO DI RICERCA IN

INGEGNERIA DELL'ARCHITETTURA E DELL'URBANISTICA

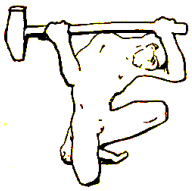
CURRICULUM INGEGNERIA EDILE ARCHITETTURA

XXXIII Ciclo

ICAR/10 – ARCHITETTURA TECNICA

I RIVESTIMENTI ESTERNI IN MARMO NEGLI EDIFICI DEGLI ANNI 1930-1940 A ROMA E IL BACINO ESTRATTIVO-PRODUTTIVO DI CARRARA.

La Casa delle Armi al Foro Mussolini, il Palazzo dei Ricevimenti e Congressi e il Palazzo delle R.R. Poste Telegrafi e Te.Ti. all'E.42.

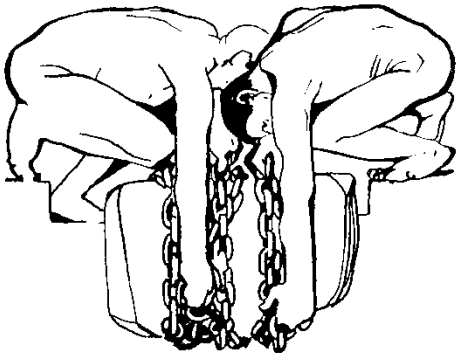


Presentata da: Arch. Nicola Vannucchi

Coordinatore Dottorato Prof. Arch. Maria Argenti

Relatore Prof. Ing. Marco Ferrero Corelatore Prof. Ing. Franco Medici

Giugno 2021



Tu o iddio ci vendi tutti li beni
per prezzo di fatica

Leonardo Da Vinci

Alla mia famiglia

Indice

1. **IL BACINO ESTRATTIVO DI CARRARA: LA LAVORAZIONE E IL PANORAMA DELL'EPOCA**

1.1 - LA REGIONE DELLE ALPI APUANE E LA DESCRIZIONE DEL BACINO ESTRATTIVO DI CARRARA.

1.2 - LA CRISI DEL SETTORE PRODUTTIVO DI CARRARA NEGLI ANNI '20 E '30 DEL NOVECENTO.

1.3 - RICOSTRUZIONE DEL BACINO ESTRATTIVO AL 1936: LE PROPRIETÀ DELLA SOCIETÀ GENERALE MARMI E PIETRE D'ITALIA E LE ALTRE PRINCIPALI AZIENDE.

1.4 - I PRINCIPALI MARMI COLTIVATI E LE LORO CARATTERISTICHE.

1.5 - LA LAVORAZIONE MECCANICA NELLE SEGHERIE E NEI LABORATORI.

1.6 - LA NASCITA DELLE RIVISTE DI SETTORE.

1.7 - LE PRINCIPALI ESPOSIZIONI DEI MARMI APUANI E DI CARRARA IN ITALIA E ALL'ESTERO NEGLI ANNI '30 E '40 DEL NOVECENTO.

2. **I RIVESTIMENTI IN PIETRA DEGLI ANNI TRENTA.**

3. **IL RIVESTIMENTO ESTERNO DELLA CASA DELLE ARMI AL FORO MUSSOLINI 1935.**

3.1 - IL PROGETTO ARCHITETTONICO: LA PRIMA SOLUZIONE E IL PROGETTO DEFINITIVO.

3.2 - LA REALIZZAZIONE DEL RIVESTIMENTO : LA FASE DI CANTIERE.

3.3 - L'AZIENDA CHE FORNISCE IL MARMO E I LABORATORI CHE LO HANNO LAVORATO.

3.4 - LA DESCRIZIONE DEL RIVESTIMENTO.

3.5 - LA RICOSTRUZIONE DEL MARMO UTILIZZATO E DEL BACINO ESTRATTIVO DI PROVENIENZA.

3.6 - IL PROGETTO COMPOSITIVO DEL RIVESTIMENTO.

4. IL RIVESTIMENTO ESTERNO DEL PALAZZO DEI RICEVIMENTI E CONGRESSI ALL'E42. 1939 - 1940.

4.1 - IL CONCORSO E IL PROGETTO ARCHITETTONICO: LA PRIMA SOLUZIONE E IL PROGETTO DEFINITIVO.

4.2 - LA REALIZZAZIONE DEL RIVESTIMENTO : LA FASE DI CANTIERE.

4.3 - L'AZIENDA CHE FORNISCE IL MARMO: IL SETTORE MARMO DELL'AZIENDA MONTECATINI.

4.4 - LA DESCRIZIONE DEL RIVESTIMENTO.

4.5 - LA RICOSTRUZIONE DEL MARMO UTILIZZATO E DEL BACINO ESTRATTIVO DI PROVENIENZA.

4.6 - IL PROGETTO COMPOSITIVO DEL RIVESTIMENTO.

5. IL RIVESTIMENTO ESTERNO DEL PALAZZO DELLE R.R. POSTE TELEGRAFI E TE.TI. ALL'E42. 1940 - 1941/1942.

5.1 - IL PROGETTO ARCHITETTONICO: LA PRIMA SOLUZIONE E IL PROGETTO DEFINITIVO.

5.2 - LA REALIZZAZIONE DEL RIVESTIMENTO : LA FASE DI CANTIERE.

5.3 - L'AZIENDA CHE FORNISCE IL MARMO.

5.4 - LA DESCRIZIONE DEL RIVESTIMENTO.

5.5 - LA RICOSTRUZIONE DEL MARMO UTILIZZATO E DEL BACINO ESTRATTIVO DI PROVENIENZA.

5.6 - IL PROGETTO COMPOSITIVO DEL RIVESTIMENTO.

Abstract

Gli edifici dei grandi interventi realizzati a Roma negli anni Trenta e Quaranta dello scorso secolo sono fortemente caratterizzati dai rivestimenti lapidei, molti dei quali costituiti di marmo proveniente dalla zona delle *Alpi Apuane* e, principalmente, dal bacino estrattivo di *Carrara*. Un marmo, molto ricercato per le sue particolari caratteristiche di pregio, il cui impiego, in pieno periodo autarchico, è motivato anche dalla volontà di rilanciare il settore produttivo di quell'area all'epoca investita da una forte crisi.

Le notizie su questi rivestimenti, che stanno raggiungendo ormai il secolo di vita, sono scarse e limitate a indicazioni spesso imprecise sul tipo di marmo e sul sistema di posa in opera, a causa anche di molti archivi andati distrutti. Inoltre la situazione attuale è in genere falsata da impropri interventi eseguiti in passato, motivo per cui si rende sempre più utile e necessaria la ricerca delle corrette informazioni.

Il metodo con il quale si è proceduto al recupero di quest'ultime è stato quello dello studio rigoroso delle fonti – archivi, fondi, riviste di settore – confrontate con i pareri di esperti, appartenenti a vario titolo al mondo produttivo marmifero di Carrara. Inoltre, quando è stato possibile, sono stati rintracciati e intervistati i parenti diretti dei progettisti e degli imprenditori locali che hanno concorso alla realizzazione di questi rivestimenti. Per i singoli edifici, si è agito in collaborazione con gli Enti proprietari e si sono integrate le informazioni di archivio con rilievi sul posto, anche interagendo – ove possibile – con le ditte incaricate dei lavori di manutenzione.

La tesi risulta divisa in tre parti: la prima analizza *il contesto* da cui ha origine il materiale, la sua lavorazione, i principali marmi e le aziende produttrici, tratteggiando anche un panorama del lapideo dell'epoca attraverso la descrizione delle riviste di settore e delle esposizioni dei marmi apuani nelle principali rassegne internazionali.
La seconda parte riguarda le tecniche esecutive e, in maniera sintetica, ripercorre le principali problematiche relative alla *questione dei rivestimenti in pietra* degli anni trenta.

La parte finale è riservata ai tre edifici individuati come *casi studio*: *la Casa delle Armi al Foro Mussolini,* il *Palazzo dei Ricevimenti e Congressi* e il *Palazzo delle Poste Telegrafi e Teti all'E.42*.
Per ciascuno di essi viene analizzato il *rivestimento verticale esterno* attraverso la ricostruzione della fase di cantiere, la società fornitrice del marmo, i laboratori che lo hanno lavorato, la sua corretta denominazione e il ritrovamento del bacino estrattivo di provenienza. Tutto ciò è messo in relazione con le implicazioni architettoniche attraverso

l'analisi delle scelte tecniche e dei dettagli costruttivi, di cui sono valutati i risultati sia in termini percettivi sia in termini di durevolezza e degrado del manufatto.

Le informazioni raccolte e le considerazioni sviluppate vogliono fornire un contributo di originalità allo studio di queste opere attraverso l'approfondimento dello specifico aspetto tecnico dell'impiego del marmo apuano e, nello stesso tempo, confermare l'importanza storica del settore produttivo marmifero delle Alpi Apuane, la cui incidenza nell'ideazione, progettazione e realizzazione delle opere esaminate supera sensibilmente il concetto della semplice fornitura del materiale.

Motivazione e obbiettivi

Le opere qui analizzate che appartengono a quella fase eroica dell'architettura italiana appartenente al periodo tra *le due guerre* risultano importanti e sono molto note. Dagli inizi degli anni ottanta dello scorso secolo, superato il periodo di oscurantismo ideologico che le aveva completamente dimenticate, nasce nei loro confronti un rinnovato interesse relativo anche all'aspetto del degrado e alla questione del *restauro del moderno*.

Per tutti questi motivi sono state molto studiate e sono tuttora oggetto di approfondimenti e argomento di numerose pubblicazioni che, tuttavia nella maggior parte dei casi non comprendono uno studio del materiale lapideo che affronti contemporaneamente l'origine del materiale, la filiera produttiva e la sua posa in opera.

Questa mancanza si traduce in una insoddisfacente comprensione dell'opera stessa il cui carattere è spesso un esito diretto proprio di queste poco indagate specificità produttive e costruttive di cui nel tempo si è persa memoria.

A questo si aggiunge la necessità di un attento studio del disegno dei dettagli o della messa in opera del materiale, che ad eccezione di alcuni importanti studi e filoni di ricerca, la critica ha generalmente trascurato e colpevolmente tralasciato ritenendolo a torto secondario o confinato nell'ambito della sfera tecnica.

Una fase esecutiva relegata alla sola *fase di cantiere*, una testimonianza persa che invece se indagata concorre alla piena comprensione non solo del paramento lapideo ma più in generale dell'intero manufatto architettonico.

Assunto quindi che la *conoscenza storica* della realizzazione di un edificio risulta determinante per la sua piena *comprensione*, finalizzata anche al *recupero*, è fondamentale ricostruire, come si è cercato di fare in questo lavoro, attentamente la filiera e le dinamiche produttive che gravitano attorno alla esecuzione di un rivestimento e più in generale all'uso della pietra.

Ricostruzione che, per quello che è stato possibile, avviene attraverso il recupero di tutte quelle informazioni *storico-tecniche* che riguardano il corretto materiale impiegato, la sua provenienza, le aziende fornitrici, i laboratori che lo hanno lavorato, i contratti stipulati e il suo impiego in fase di cantiere, che, come detto, permettono meglio di comprendere l'opera nel suo complesso.

Individuazione dei casi studio

Gli edifici realizzati in marmo nel periodo sono molti e tutti interessanti - gli edifici postali, il Foro Mussolini, le case della G.I.L., la Città Universitaria e l'E42, ma, ai fini di una caratterizzazione storica e tipologica, è stato possibile individuare alcuni esempi – appunto quelli scelti come casi di studio – che consentono di evidenziare i caratteri più ricorrenti nell'uso del materiale e, al tempo stesso, costituiscono applicazioni perfettamente riuscite nel rapporto tra forma architettonica e tecnica costruttiva.
Ciò premesso, la *Casa delle Armi*, il *Palazzo dei Ricevimenti e Congressi* e il *Palazzo delle Poste Telegrafi e Te.Ti* sono tre edifici che appartengono alla grande stagione dell'architettura italiana degli anni trenta e quaranta, costruiti all'interno dei cantieri che il regime avvia per realizzare il progetto della grande Roma.

La motivazione principale della loro scelta è stata quella di isolare quegli edifici che avessero nel rivestimento lapideo una *forte connotazione* e che fossero *totalmente o quasi rivestiti all'esterno* con il marmo proveniente dal bacino estrattivo di *Carrara*.
L'appartenenza alla corrente *modernista* è giustificata dal fatto che risulta più evidente, in queste opere che in altre e particolarmente a Roma, l'utilizzo di tecniche costruttive tradizionali per risolvere i problemi presentati dall'applicazione del marmo alle nuove strutture intelaiate in cemento armato molto diffuse negli anni trenta.

Una volta rispettati i due prerequisiti fondamentali i casi studi individuati presentano delle differenze che caratterizzano maggiormente la loro scelta a partire dalla realizzazione che si colloca in periodi temporali diversi e appartiene a *due fasi distinte* in cui viene suddivisa solitamente la questione dei rivestimenti in pietra di quegli anni.

Il progetto della *Casa delle Armi*, il primo edificio a Roma interamente rivestito in marmo dall'epoca dei Cesari, risale al *1933* e vede iniziare i lavori dell'involucro lapideo nell'estate del *1935*, in una fase ancora *sperimentale* in cui il problema dei rivestimenti in pietra applicati su strutture in cemento armato inizia ad affacciarsi sul panorama dei cantieri italiani.
Il *Palazzo dei Ricevimenti e Congressi* inizia ad essere rivestito esternamente di marmo nell'*estate 1939* e il *Palazzo delle poste Telegrafi e Te.Ti* nel *maggio del 1940*; appartengono quindi entrambi a una fase successiva e più *matura* quando il dibattito è ormai in corso e si sono messe in campo le prime soluzioni per contrastare i distacchi e le difficoltà occorse nei lavori degli anni precedenti.
Per quanto riguarda il materiale utilizzato siamo in presenza di *due tipi di marmi* differenti provenienti da altrettanti bacini estrattivi e diversi utilizzi di tecniche costruttive e spessori di lastre impiegate.

Gli edifici sono inoltre espressione di tre condizioni differenti per quanto riguarda i progettisti, la committenza e le aziende fornitrici del marmo.

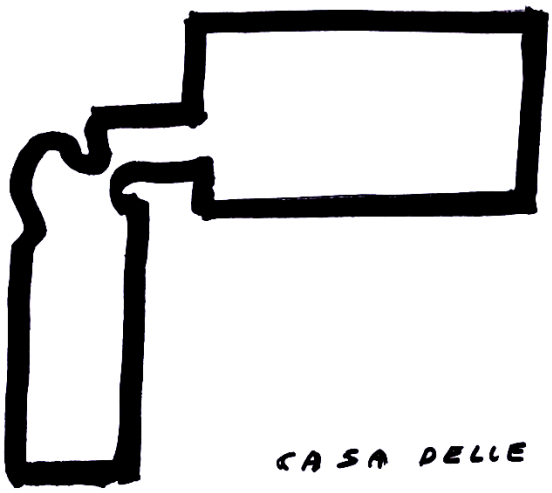
I progettisti sono due architetti di area romana, *Libera e Moretti*, e un gruppo proveniente dal contesto culturale milanese, i *BBPR*, che pur utilizzando lo stesso linguaggio moderno hanno tre modi diversi di concepire il paramento murario.
Moretti è come se volesse richiudere in un *continuum lapideo* l'intero edificio senza soluzioni di continuità; *Libera* lo concepisce attraverso la contrapposizione tra il rivestimento dei *lunghi muri laterali* e le vetrate continue degli ingressi in testata.
I *BBPR* rivestono di marmo i *setti parallelli* delle murature che dividono gli spazi interni dell'edificio negando continuamente l'angolo concluso attraverso i muri che proseguono oltre il filo della facciata.

L'Opera Nazionale Balilla e la figura energica di *Renato Ricci* rappresentano la committenza che sovraintende ai lavori per la realizzazione del *Foro Mussolini,* mentre l'onnipresente *Piacentini* insieme al direttore del servizio architettura dell'*Ente Autonomo Minnucci* dirigono i cantieri per l'Esposizione Universale.

Le aziende fornitrici del marmo sono di tre tipi diversi*: Il Consorzio per il Marmo* , un organo "pubblico" legato e istituito direttamente dal regime, fornisce il materiale per la *Casa delle Armi*; la *Società Montecatini,* grande azienda privata, attraverso il suo settore marmo fornisce il materiale per il rivestimento del *Palazzo dei Congressi e Ricevimenti*; la Società *Fedele Andreani e F.lli, altra azienda privata ma a carattere familiare,* offre il materiale per il cantiere del *Palazzo delle Poste e Telegrafi* all'E.42.

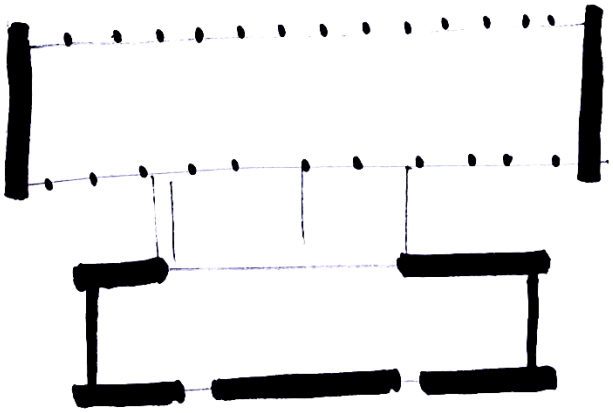
Inoltre sia la *Società Montecatini* che la *Società Andreani* hanno la concessione diretta della cava e propri laboratori per la lavorazione del marmo. Per quanto riguarda la *Casa delle Armi* invece siamo in presenza di differenti realtà *produttive* e *lavorative* che operano autonomamente sul territorio di Carrara: il *Consorzio per il Marmo* che preleva direttamente il materiale dai suoi magazzini e le segherie e i laboratori privati per la trasformazione in prodotto finito.

Come si vede quindi i tre casi studio sono uniti dall'utilizzo del marmo per i loro rivestimenti esterni proveniente dallo stesso bacino estrattivo, quello di *Carrara*, ma nello stesso tempo sono esemplificativi di differenti possibilità offerte dal settore produttivo lapideo in un importante cantiere degli anni trenta del novecento.



CASA DELLE ARMI

PALAZZO DEI CONGRESSI



PALAZZO DELLE POSTE